



ISTITUTO SALESIANO  
“S. GIUSEPPE”  
P E D A R A

Carissimi Confratelli,  
vi comunico il ritorno alla Casa del Padre del nostro confratello sacerdote

**Don DOMENICO LA PORTA**

di anni 89

72 di vita religiosa

63 di sacerdozio

Don Domenico La Porta era nato a Raffadali in provincia di Agrigento il 6 Aprile 1914.

Potrebbe sembrare strano, ma quando fu costretto dalla malattia a ricoverarsi nell'infermeria salesiana di Pedara, non mostrava paura della morte, anzi talvolta sembrava che la attendesse, verosimilmente con gli stessi sentimenti di S. Francesco. Fatto sta che la morte giunse con anticipo sul previsto il 14 Marzo 2004 non consentendogli di compiere i 90 anni, cosa che al contrario tutti gli altri desideravamo.

A Pedara, don La Porta era stato già in altri momenti della sua vita salesiana, come sarà accennato appresso, ma l'ultima volta giunse il primo febbraio del 2003 proveniente da Modica dove aveva svolto molteplici incarichi in Parrocchia che poi aveva dovuto gradualmente lasciare a causa della malattia.

La sua famiglia di origine era solidamente cristiana tanto da favorire lo sviluppo della sua vocazione religiosa e quello della sorella



Lucia, Figlia di Maria Ausiliatrice. Nel 1928 l'adolescente Domenico La Porta arrivò a S. Gregorio come aspirante e nell'anno 1930/31 fece il noviziato. Nel 1937 emise la professione perpetua dopo aver trascorso il Tirocinio nell'Istituto "S. Luigi" di Messina.

Dal '37 al '40 studiò Teologia all'Istituto Teologico "Crocetta" di Torino e venne ordinato sacerdote nel giugno del 1940.

Dal '40 al '43 lo troviamo al "S. Francesco di Sales" di Catania come insegnante alle Scuole Medie e come incaricato dell'Oratorio festivo. Dal '43 al '45 fu a Pedara come assistente dei Teologi; dal '45 al '48 è Direttore a S. Cataldo e dal '48 al '53 Direttore a Pedara. Dal '53 al '56 è Direttore e Preside al "S. Filippo Neri" di Catania di Via Teatro Greco; quindi a Caltagirone dal '56 al '59. Dal '59 al '65 è a Marsala come Direttore- Parroco, poi solamente Parroco fino al '71. Parroco di nuovo è a S. Gregorio dal '71 al '73; dal '73 al '74 si trova a Zafferana, trascorre un anno a S. Cataldo e poi nuovamente a Zafferana dal '75 al '78.

Dal '79 al 2001 è in Parrocchia a Modica con impegni diversi e poi rimane in comunità a Modica fino al 31 Gennaio 2003.

Era di alta statura e atletico, con un modo di fare molto deciso e energico che poteva incutere soggezione, però modulato dalla bontà salesiana, dava grande senso di sicurezza, di disciplina e di precisione. Tutto questo attirava l'ammirazione dei ragazzi che egli sapeva indirizzare al Signore. Molti infatti erano quelli che cercavano e apprezzavano la sua amicizia e la sua benevolenza. Le testimonianze pervenuteci convergono nell'affermare le medesime valutazioni. Riportiamo per intero la testimonianza di Nino Baglieri (un Cooperatore tetraplegico affezionatissimo a Don Bosco) che è emblematica a questo riguardo: "Anch'io dal mio letto di dolore voglio dare la mia testimonianza di ciò che Don Domenico La Porta ha lasciato nel mio cuore.

Da molti anni era il mio confessore e il mio padre spirituale, mi ha saputo sostenere nella sofferenza e nello scoraggiamento. Era semplice, umile e affettuoso; ogni volta che mi vedeva dai Salesiani o in Chiesa mi accarezzava e mi diceva *bravo bravo*. C'è stato un bel rapporto di amicizia, mi ha guidato per mano per diventare un figlio di Don Bosco, prima come Cooperatore e poi mi ha introdotto nella



vita consacrata (= Volontario con Don Bosco); mi ha sempre incoraggiato fino a ottenere quello che io desideravo: appartenere totalmente al Signore per amarLo, servirLo e testimoniarLo con la croce che porto nella mia vita. Sentirò sempre nel mio cuore il ricordo vivo di Don La Porta e sono sicuro che dal cielo pregherà per me e per tutti affinché noi possiamo imitarlo nel suo grande zelo verso Maria Ausiliatrice e Don Bosco, seguire i suoi insegnamenti: di pregare con tutto il cuore, fare bene la genuflessione quando si entra in Chiesa dinanzi al Signore, fare bene il segno della croce, proclamare con vigore e convinzione la Parola di Dio. Ogni volta che partecipavo alla S. Messa celebrata da lui ordinava che mi portassero il microfono davanti alla bocca e mi faceva fare ad alta voce il ringraziamento alla S. Comunione. Era per me un momento di grandissima gioia perché potevo lodare e ringraziare il Signore pubblicamente e invitare gli altri a fare altrettanto.

Grazie, Signore, che ci hai donato Don La Porta e per quello che ci hai donato attraverso di lui; la sua santità sia di esempio a tutti per farci santi e per fare sbocciare nei giovani la vocazione sacerdotale. Grazie, Don La Porta, prega per noi, alleluia”.

Il confratello salesiano Don Armando Allegra, che nel 1940 frequentava l'Oratorio salesiano di Via Cifali a Catania, rimase tanto bene impressionato dell'accoglienza di Don La Porta da intessere con lui una profonda amicizia che lo ha fatto giungere al Noviziato dieci anni dopo e lo ha sostenuto nei momenti meno facili della sua vita salesiana. La capacità di dialogo con i giovani era in Don La Porta spontanea ed efficace.

Don Giuseppe Dolcimascolo, che l'ha avuto come insegnante di Diritto Canonico negli anni di Teologia, evidenzia alcuni momenti della personalità di Don La Porta egregiamente armonizzati con il ministero sacerdotale e l'attività educativa che svolgeva.

I giovani che hanno l'incarico di assistenza nell'infermeria di Pedara hanno apprezzato alcune sue caratteristiche come: la sua vivacità, la sua assertività e la sua capacità di contrarre amicizia.

Ma non erano soltanto i giovani a godere delle sue qualità e delle sue virtù. Essendo egli stato parroco per diversi anni, ha avuto da fare anche con adulti e con anziani e moltissimi di loro sono rimasti a lui



affezionati. Tra le numerose adesioni scegliamo la testimonianza della signora Graziella Amore che ha sperimentato la grande capacità del sacerdote, guida sicura delle anime, in momenti molto dolorosi della sua esistenza; ricorda Don La Porta come un sacerdote capace di comprendere, di sostenere e indirizzare in modo confacente le persone che a lui si rivolgevano.

Don La Porta, mentre per un verso era tanto umano e comprensivo, era altrettanto esigente con i ragazzi e con gli adulti per la compostezza da tenere in Chiesa, l'attenzione nella preghiera, il rispetto massimo per Gesù presente nell'Eucarestia. Voleva far rivivere Don Bosco nei nostri tempi, aggiungendo la celebrazione dei Vespri sia per i ragazzi che per il popolo, quasi un anticipo del Concilio Vaticano II. Era molto zelante nel sostenere le Missioni sia salesiane che di altri istituti, diffondeva la buona stampa e raccomandava l'ascolto delle trasmissioni cattoliche dei mezzi di comunicazione.

Non gli è mancata l'ammirazione di tanti fedeli, ammirazione che egli puntualmente rivolgeva al Signore secondo l'espressione del Salmo: "Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome da' gloria".

Certamente adesso la benedizione del Dio della Gloria si riversa abbondante su di lui.

Il Direttore  
e la Comunità Salesiana  
di Pedara